

FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS PRO PONTIFICE

CONVEGNO INTERNAZIONALE 2017

*ALTERNATIVE COSTRUTTIVE IN UNA FASE DI SCONVOLGIMENTI GLOBALI
OCCUPAZIONE E DIGNITA' DELL'INDIVIDUO NELL'ERA DIGITALE
INCENTIVI ALLA SOLIDARIETÀ E ALLA VIRTU' CIVICA*

Sessione 2: La lotta contro il traffico di esseri umani e la criminalità economica.
Venerdì 19 maggio 2017

Gruppo Sardegna

Fin dall'inizio del Suo Pontificato Papa Francesco quasi quotidianamente e con parole sempre più forti e decise ha esortato tutti, in particolare le giovani generazioni, a lottare contro la corruzione e la criminalità. Da ultimo, lo scorso 3 aprile nella consueta meditazione a Santa Marta il Santo Padre, rileggendo i passi del Libro di Daniele e del Vangelo di Giovanni, ha spiegato che *“La questione è perché viene la corruzione in una persona. La corruzione è quando il peccato entra, entra, entra, entra nella tua coscienza e non ti lascia posto neppure per l'aria, tutto diventa peccato: questo è corruzione. I corrotti credono che fanno bene le cose così, si credono con impunità”* (1). La meditazione del Santo Padre, come sempre, rende ben chiare ed evidenti le ragioni profonde dei problemi che siamo chiamati oggi ad esaminare.

Infatti, il traffico di esseri umani, in particolare la tratta di donne e giovani migranti, che Papa Francesco ha definito *“una forma di schiavitù, un crimine contro l'umanità, una grave violazione dei diritti umani, una piaga atroce, che deve essere condannata con ancor più forza quando riguarda bambini”* (2), è posto in essere da coloro che, con il pretesto di aiutare e favorire i migranti a trovare migliori condizioni di vita, approfittano invece della disperazione e della fame di persone costrette a scappare o a vivere nella miseria, che diventano i nuovi schiavi, sfruttati attraverso il lavoro illegale o la prostituzione.

Il Santo Padre ha recentemente auspicato che *“ quanti hanno responsabilità di governo combattano con decisione questa piaga, dando voce ai nostri fratelli più piccoli, umiliati nella loro dignità; serve ogni sforzo per debellare questo crimine vergognoso e intollerabile* (3) avendo ben presente la necessità di *“formare un nuovo umanesimo del lavoro, perché viviamo in un tempo di sfruttamento dei lavoratori, in un tempo dove il lavoro non è proprio al servizio della dignità della persona, ma è il lavoro schiavo. Dobbiamo formare, educare ad un nuovo umanesimo del lavoro, dove l'uomo, e non il profitto, sia al centro; dove l'economia serva l'uomo e non si serva dell'uomo”* (4).

(1) FRANCESCO, Meditazione mattutina nella cappella della *Domus Sanctae Marthae* dal titolo *Corruzione e misericordia*, 3 aprile 2017.

(2) FRANCESCO, Messaggio alla 17esima Conferenza contro il traffico di persone, 3 aprile 2017.

(3) FRANCESCO, Messaggio per la Giornata Internazionale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, 8 febbraio 2017:

(4) FRANCESCO, Udienza al Movimento Cristiano Lavoratori, 16 gennaio 2016.

E' a tutti evidente la correlazione che sussiste, per la necessità dell'uomo di sopravvivenza, tra l'esclusione di una persona dal mondo del lavoro libero e dignitoso e il rifugio forzato della stessa persona nel lavoro illegale e criminale. Papa Francesco riassume tale correlazione utilizzando, come sempre, parole molto chiare e significative: *“E' importante che gli altri non siano solo destinatari di qualche attenzione, ma di veri e propri progetti. Oggi invece ci sono persone che vorrebbero lavorare, ma non ci riescono, e faticano persino a mangiare, sono tanti giovani che non lavorano, sono i nuovi esclusi del nostro tempo. Ma cosa fa un giovane che non lavora? Dove finisce? Nelle dipendenze, nelle malattie psicologiche, nei suicidi. Questo è il dramma dei nuovi esclusi del nostro tempo”* (5).

Oltre a rafforzare gli strumenti per perseguire più efficacemente i colpevoli di crimini vergognosi e intollerabili, occorre dunque prevenire questa esclusione, questo “scarto di uomini”.

Recentemente il Governo e il Parlamento Italiano sono intervenuti per superare le criticità del sistema di accoglienza degli immigrati con due importanti provvedimenti: il decreto legge 17 febbraio 2017 n.13, convertito in Legge lo scorso 12 aprile, che ha come finalità l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale ed il contrasto dell'immigrazione illegale, ed il disegno di legge n.1658-B, approvato in via definitiva dalla Camera il 29 marzo 2017, che si prefigge di incrementare gli strumenti di protezione e di tutela a favore dei minori stranieri non accompagnati. In particolare, con l'articolo 8 del decreto legge 17 febbraio 2017 n.13 è stato aggiunto al decreto legislativo 18 agosto 2015 n.142 l'articolo 22 *bis*, il quale prevede che «I prefetti promuovono, d'intesa con i Comuni e con le regioni e le province autonome, anche nell'ambito dell'attività dei Consigli territoriali per l'immigrazione di cui all'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, ogni iniziativa utile all'implementazione dell'impiego di richiedenti protezione internazionale, su base volontaria, in attività di utilità sociale in favore delle collettività locali, nel quadro delle disposizioni normative vigenti». La previsione dell'impiego in attività di utilità sociale è certamente un primo passo nella direzione più volte auspicata, anche se permangono forti dubbi sulla concreta attuazione della predetta disposizione, in primo luogo perché gli enti istituzionali che dovranno essere i promotori di tali iniziative hanno certamente differenti finalità istituzionali da perseguire e, in secondo luogo, perché anche tali iniziative, inserendosi nel quadro della normativa giuslavoristica vigente senza apportare alcuna novella, sono portatrici di quelle criticità di cui abbiamo trattato lo scorso anno in questa stessa sede quando abbiamo esaminato il secondo livello di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, che si caratterizza anch'esso nella predisposizione di progetti mirati pubblico-privati per l'inserimento dello straniero nelle realtà locali e nella costruzione e rafforzamento delle “reti territoriali” che dovrebbero coinvolgere tutti gli attori locali a sostegno di tali progetti.

(5) FRANCESCO, Udienza al Movimento Cristiano Lavoratori, 16 gennaio 2016.

Questi interventi legislativi, rivolti esclusivamente a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento dello *status* di rifugiato o della protezione sussidiaria o della protezione per motivi umanitari o che sono in attesa della decisione sulla domanda di protezione internazionale, non riguardano coloro che escono dal sistema dell'accoglienza, che non ricevendo alcun tipo di assistenza cadono nella rete della criminalità economica che alimenta il lavoro irregolare e lo sfruttamento della prostituzione.

Anche per queste persone, che sono anch'esse “in transito” derivato da tanti motivi, la mia proposta, avanzata lo scorso anno, di stabilire per legge una nuova tipologia contrattuale che potrebbe definirsi “contratto transitorio di lavoro”, consentirebbe lo svolgimento di un rapporto di lavoro regolare che, ferme restando le tutele costituzionali, non sia assoggettato alla normativa giuslavoristica vigente, la quale, come è noto, mira a favorire, anche con finanziamenti statali, l'instaurazione prevalente del contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, cioè l'assunzione “a vita”, che per definizione è l'esatto opposto dello *status* provvisorio che per legge vengono ad assumere gli stranieri temporaneamente presenti sul territorio nazionale.

Questo nuovo tipo di contratto, che garantirebbe, occorre ribadirlo, la possibilità di svolgere un lavoro regolare a coloro che con l'attuale normativa un lavoro regolare non lo possono avere, non deve prevedere tutele minori, come qualcuno potrebbe *prima facie* pensare, ma tutele diverse, perché diverse sono le necessità e le esigenze attuali e i bisogni urgenti di tali persone. Per esempio, avrebbe una sua *ratio*, nonché una forte utilità sociale, la previsione contrattuale che garantisca il diritto ad un alloggio dignitoso piuttosto che la tutela previdenziale propria delle attuali tipologie contrattuali. Ferma restando la possibilità che, se e quando lo *status* transitorio di tali persone diventerà permanente per il maturare di ben determinati requisiti di legge, tale contratto possa essere convertito in un altro, in modo tale che le tutele possano essere calibrate sulle concrete e mutate necessità, esigenze e prospettive del lavoratore, superando dunque quella rigidità del sistema normativo italiano in materia di lavoro, che la dottrina più attenta ha ormai da tempo censurato, a favore di una maggiore e più incisiva flessibilità del mondo del lavoro, che guardi non più soltanto alla difesa del posto di lavoro ma alla protezione del lavoratore, ripetutamente richiesta anche dalle istituzioni europee a cui apparteniamo e, prima ancora perché, come ci ricorda Papa Francesco, “*La giustizia umana chiede l'accesso al lavoro per tutti. Anche la misericordia divina ci interpella: di fronte alle persone in difficoltà e a situazioni faticose non serve fare prediche, occorre invece trasmettere speranza, confortare con la presenza, sostenere con l'aiuto concreto*” (6) poiché soltanto “*nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita*” (7).

Cagliari, 20 aprile 2017

(6) FRANCESCO, Udienza al Movimento Cristiano Lavoratori, 16 gennaio 2016.

(7) FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n. 192

Questo documento è stato preparato su richiesta della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice. Verrà fatto circolare su responsabilità degli autori per stimolare commenti e incoraggiare un dibattito; le opinioni espresse sono quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle della Fondazione CAPP.